

L'INVITO

Il 17 tutti gli insegnanti attesi in Seminario

La scuola prosegue la propria missione educativa, sempre più sollecitata dalle tante ferite che segnano il mondo e che colpiscono profondamente le giovani generazioni. Quello che sta succedendo, infatti, non fa da sfondo alla vita della scuola, ma ne fa parte totalmente e appassionatamente le giovani generazioni. I docenti accompagnano i ragazzi in un viaggio attraverso il quale si aprono panorami inaspettati che richiedono, anche per loro, momenti di sosta, riflessione e formazione a una sempre rinnovata attenzione come docenti-educatori alla propria crescita umana e spirituale. Con questa convinzione, per gli insegnanti del territorio è stata pensata un'esperienza non formale proposta dal vescovo Antonio Napolioni: un momento d'incontro, in programma domenica prossima, dalle 15, negli spazi del Seminario vescovile di Cremona.

«Desidero darvi un piccolo segno concreto della stima della nostra Chiesa per il vostro delicatissimo e insostituibile compito educativo, regalandoci insieme un momento di sosta per respirare, un rifornimento di motivazioni e sguardi ispirati dal Vangelo di Gesù – scrive il vescovo nella lettera indirizzata agli insegnanti – non solo per prepararvi insieme al Natale, ma per mettervi più fruttuosamente nella scia di Colui che viene a darci vita, salvezza e gioia, anche in questo tempo».

Consigli pastorali «con il Signore e la gente»

Gli organismi parrocchiali verso nuove prospettive di partecipazione e corresponsabilità. Dialogo con parroci e vicepresidenti

«Una vita che accende»: il tema-guida proposto in diocesi per l'anno pastorale in corso ha ispirato l'incontro «Consigli pastorali per un discernimento comunitario», che lo scorso sabato in Seminario ha offerto un'occasione di riflessione, approfondimento e condivisione tra i

parroci, i moderatori delle unità pastorali e i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali o unitari. Numerosa la partecipazione, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, caratterizzata e animata da un tangibile spirito collaborativo e di corresponsabilità.

Dopo l'introduzione di don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale, che ha richiamato le ragioni della convocazione e ha tracciato le linee fondamentali del cammino sinodale che attende e coinvolge tutte le comunità, il vescovo Napolioni ha offerto la sua riflessione, a partire dalle coordinate di fondo di questo nostro tem-



I rappresentanti dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari

po e della Chiesa che vive «in esso, con esso, per esso» e che è invitata dal Concilio a guardarlo con simpatia e compassione evangelica: una Chiesa, per questo «mai fine a se stessa, perché è a servizio del Regno di Dio».

Il vescovo si è quindi soffermato sul cammino sinodale in senso stretto: tutto il popolo di Dio – ha sottolineato – «è chiamato a camminare insieme, vivendo la sinodalità in stile diffuso; ripartendo dal fondamento battesimale non

solo della vita cristiana individuale, ma dalle dinamiche ecclesiali e pastorali; in discernimento dello Spirito; con il Signore e con la gente, con la realtà tutta intera, attualizzando il dono della comunione e la chiamata alla missione di nuove dinamiche di partecipazione, corresponsabilità e servizio, come lo sono e lo saranno le ministerialità laicali, istituite e di fatto. Coinvolgendo tutti: adulti e giovani, uomini e donne, ricchi e poveri, ministri e laici». Allora – ha concluso – «la Chiesa sarà fatta di comunità magari più piccole, ma vive, minoranze creative in cui si sperimenta il Regno di Dio con una gioia motivata, credibile e contagiosa».

Occasione per celebrare la preziosa missione che volontari e amici dell'associazione tengono viva dal 1903 accompagnando malati e bisognosi non solo nei pellegrinaggi

«Il motore della carità»

La Messa in Cattedrale con il vescovo per i 120 anni dell'Unitalsi. Dal trasporto degli infermi verso Lourdes è nato uno stile di comunità

DI LUCA MARCA

Quella dell'Unitalsi è una storia di servizio che dal 1903, anno della sua fondazione, si è sempre alimentata del desiderio di essere uno strumento nelle mani di Dio, per portare la speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza. Partendo dai pellegrinaggi con i malati a Lourdes, con l'aiuto della Provvidenza, ha realizzato una serie numerosa di progetti in grado di offrire risposte concrete ai bisogni di ammalati, disabili e persone in difficoltà. Centoventi anni di servizio che sono stati celebrati dalla Sottosezione di Cremona dell'Unitalsi domenica scorsa nella Cattedrale di Cremona con la Messa nel

Napolioni rivolto a tutti i volontari: «Il vostro impegno dice la missione di tutta la Chiesa»

contesto della Giornata dell'adesione dell'Unitalsi, che come tradizione è stata vissuta nella prima domenica di Avvento. Presenti, insieme al presidente della Sottosezione cremonese Tiziano Guarneri, dame e barellieri, con volontari e amici dell'associazione che da più di un secolo è in prima linea nella missione di aiuto e sostegno ai malati e ai bisognosi. Insieme al vescovo Antonio Napolioni hanno concelebrato l'assistente dell'Unitalsi cremonese, don Maurizio Lucini, il rettore della Cattedrale, mons. Attilio Cibolini, e alcuni altri canonici della Cattedrale. Nella sua omelia il vescovo ha ringraziato l'Unitalsi per la presenza e l'impegno che muove le loro azioni, sottolineando che «è eloquente la vostra attività, ma soprattutto il senso di ciò che tanti anni fa fu intuito come bello: accompagnare i malati a

Lourdes e ai santuari d'Italia e del mondo». E riferendosi alla missione dei volontari, il vescovo Napolioni ha rilevato che «il senso è più profondo, è più universale, perché in questo gesto noi vediamo qualcosa che dice la vita e la missione di tutta la Chiesa. Accompagna il mondo malato, di cui siamo parte, al tempio di Dio, cioè al monte santo, al santuario, laddove tutte le attese e le speranze vengono esaudite in maniera sovrabbondante dalla presenza misteriosa e fedele di Dio che dona se stesso, che dona il perdono, che dona la salvezza».

«Sono molto più frequenti e facili le guarigioni interiori che non quelle del corpo – ha ricordato Napolioni –. Ed è quella la guarigione di cui tutti abbiamo bisogno, perché è la malattia del nostro tempo è aver smarrito il senso della vita, cadere nella disperazione, nella sfiducia», che è «tentazione radicale, costante del popolo di Dio, dell'umanità».

Ha poi concluso dicendo che «se Unitalsi significa trasporto ammalati, che bello che con il tempo cresca un'amicizia, una fraternità, un senso di comunità in cui io oggi aiuto te e domani tu aiuti me, e il più debole diventa un motore di carità, di condivisione, che fa bene a tutti. Questo è il volto di Dio incarnato». I molteplici progetti dell'Unitalsi rappresentano da 120 anni un'opportunità per quanti vogliono condividere l'importante missione della carità, scegliendo l'ambito più vicino alla propria sensibilità e alle proprie attitudini, pronti a offrirsi per il prossimo, in un servizio fatto di vicinanza, ascolto e fede.



Alcune dame dell'Unitalsi in Cattedrale domenica scorsa per la Giornata dell'adesione

Oggi l'incontro con i politici

Si terrà oggi alle 15.30 presso il Seminario Vescovile di Cremona il tradizionale incontro pre-natalizio del vescovo con tutte le persone impegnate nell'ambito politico, amministrativo, economico, sociale e del lavoro. Tema dell'appuntamento, promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro guidata dall'incaricato diocesano Eugenio Bignardi, sarà «Comunità e partecipazione nella ricerca del bene comune». Come da tradizione l'evento sarà occasione di dialogo per approfondire il ruolo e l'impegno di ciascuno nella ricerca del bene comune. Numerosi, infatti, gli inviti alla partecipazione, che hanno raggiunto sindaci e amministratori, rappre-

sentanti delle categorie produttive, imprenditori, dirigenti e operatori del Terzo settore e del mondo del volontariato. Dopo la preghiera e l'introduzione del vescovo Napolioni, seguiranno laboratori, in piccoli gruppi, per confrontarsi su idee, difficoltà, proposte di condivisione tra la comunità ecclesiale e chi opera nei diversi ambiti di impegno civile, partendo da alcune esperienze concrete portate come testimonianze delle problematiche vissute quotidianamente dalle comunità, nelle città, nei quartieri e nei paesi come nelle piccole e nelle grandi imprese che costituiscono il tessuto produttivo del territorio.

ADESIONE

Una bandiera con il simbolo di Azione cattolica in piazza S. Pietro



Ac tra presente e futuro: lo stile del «fare insieme»

DI EMANUELE BELLANI *

Le indicazioni che giungono dal Sinodo chiedono alle comunità un cambio di passo. E colpiscono particolarmente se lette in un'ottica associativa: la prima riguarda gli organismi di partecipazione, la seconda il ruolo dei laici e la terza le donne nella Chiesa.

Azione cattolica ha sempre creduto negli organismi di partecipazione e rimane sempre importante recuperare il gusto del discernere insieme. Occorre riscoprire le origini e le motivazioni che spingono ad associarsi per «fare insieme». La tentazione, spesso, è quella di fare da soli percependosi come liberi battitori anche all'interno delle comunità. Il nostro associarsi ha senz'altro il valore di permettere un confronto e di aiutarci nella difficile opera di «revisionare» noi stessi. Sarà importante perciò condividere il senso dei nostri luoghi di confronto e recuperare il gusto e la bontà delle relazioni interpersonali e intergenerazionali.

Un secondo punto che il Sinodo richiama con forza è il ruolo dei laici nella Chiesa: emerge la richiesta di un nuovo protagonismo dei laici, guardandosi dal rischio di clericalizzazione. In quest'ottica, spesso anche i servizi che anche gli associati vivono finiscono per assorbire a tal punto che poi resta poco o nulla per un cammino di formazione. Nel progetto formativo dell'Ac è scritto: «L'obiettivo fondamentale di tutta l'esperienza di Azione cattolica è formare, accompagnare e sostenere nella loro esistenza laici che si pensano e vivono come discepoli-missionari». La missione senza un'esperienza da discepoli è sterile.

Il Sinodo, inoltre, richiama a una nuova attenzione nei confronti delle donne. Penso ora alle tante presidenti parrocchiali che la nostra associazione esprime. Credo di poter dire che tante di loro vivono già di fatto l'esperienza della «diaconia» attraverso il servizio ai fratelli e la vicinanza alla Parola. Le scelte recenti della Chiesa cremonese e nella nostra associazione diocesana di insistere sull'iniziazione cristiana attraverso il cammino dell'Ac e sull'attenzione ai giovanissimi con il nascente Movimento studenti saranno sicuramente altre due piste di lavoro per il prossimo triennio.

Da ultimo vorrei ringraziare tutti i presidenti e chi assume incarichi di responsabilità e servizio educativo in Ac. Grazie a chi termina il suo incarico e grazie a tutti coloro che si assumeranno nelle assemblee parrocchiali incarichi di responsabilità.

* presidente diocesano Ac Cremona

Aperta la casa famiglia «A.Gio»

Dopo la realizzazione del «Laboratorio di produzione sociale», progetto sperimentale inaugurato nell'aprile 2022, nell'intento di attivare percorsi occupazionali per quelle persone in disagio sociale che vengono giudicate non adatte a un'occupazione stabile, l'Associazione «Autonomia Giovani» (A.Gio) ha inaugurato venerdì a Cremona, presso l'oratorio di Sant'Agostino, la casa famiglia San Giuseppe, struttura dedicata all'accoglienza di giovani che vivono in situazioni di disagio, offrendo loro – e alle famiglie – un supporto socio-educativo. La presentazione è stata caratterizzata anche da un momento di riflessione intorno alla figura di don Lorenzo Milani, nel centenario della nascita, e con il tema a lui caro «La care: mi importa, ho a cuore», con gli interventi, moderati da Daniela Negri, di

mons. Attilio Arcagni e del professor Antonio Ariberti. Casa San Giuseppe è costituita da un'ampia area interna con spazi dedicati ad attività varie ed è strutturata come un luogo di vita familiare confortevole e accogliente. È situata in via Breda, negli spazi dell'oratorio di Sant'Agostino, nel quale sono presenti anche i laboratori sociali di A.Gio. «Il progetto – spiegano dall'associazione – coinvolge reti formali (servizi sociali, accademici e sanitari) e informali (organizzazioni sportive, culturali e ricreative locali) e mira a soddisfare i bisogni dei singoli ospiti e a garantire il benessere psicofisico dei minori e, ove possibile, del nucleo familiare di appartenenza. Il soggiorno mira ad avere una funzione di supporto educativo oltre che di protezione e accoglienza. Inoltre di fondamentale im-

portanza è la possibilità di usufruire di laboratori a carattere sociale e artigianale che, oltre a garantire spazi di relazione con i coetanei cremonesi, vuole essere un'occasione di apprendimento tecnico-pratico in vista di un inserimento lavorativo».

Un ulteriore progetto che riflette appieno il motto di A.Gio: «Non ti do il pesce, ma la canna da pesca, e ti insegno a usarla, perché tu possa pescare da solo». Un'ulteriore occasione per aiutare preadolescenti e adolescenti «poveri» ad aiutarsi da soli, attraverso il supporto di un gruppo di professionisti e volontari con diverse capacità e formazioni, di orizzonti diversi, che hanno aderito a un progetto comune, creando una rete di persone solidali che potranno in futuro accudire altri nel bisogno e che necessitano di un accompagnamento nel loro percorso di vita.

Ribolla ricorda don Berselli

Nella parrocchia di Ribolla, in diocesi di Grosseto, l'inizio dell'Avvento ha rappresentato un momento di festa, gratitudine e ricordo. Domenica scorsa, infatti, alla presenza del vescovo di Grosseto Giovanni Roncari, la comunità parrocchiale ha accolto il nuovo parroco, don Giovanni Ricciardi. Il sacerdote ha preso il testimone lasciato da don Ermille Berselli, originario di San Bassano (in diocesi di Cremona), prematuramente scomparso a metà ottobre a soli 63 anni dopo una breve malattia. Al termine della Messa di insediamento del nuovo parroco ha avuto luogo la benedizione e l'inaugurazione ufficiale dell'oratorio parrocchiale, che è

In memoria del parroco originario di San Bassano la comunità grossetana ha voluto intitolargli l'oratorio parrocchiale i cui restauri erano finiti poco prima della morte



La targa che ricorda don Berselli

stato intitolato al compianto don Ermille Berselli. A scoprire la targa è stato il nuovo parroco, mentre il vescovo di Grosseto ha benedetto gli ambienti. Il sabato della settimana in cui don Berselli è deceduto, era stata programmata l'inaugurazione dell'oratorio, che don Berselli aveva fatto appena in tempo a vedere completato nei lavori di sistemazione e che avrebbe voluto benedire. Catechisti e animatori, quel sabato, si erano ritrovati comunque con i ragazzi per vivere un momento insieme nella gratitudine al compianto parroco. Domenica 3 dicembre il taglio del nastro ha assunto il sapore di un nuovo inizio, nel ricordo grato al sacerdote cremonese scomparso.